



## Prefazione

### **Toledo e Cosenza: il gemellaggio escatologico fra due Chiese locali.**

Ho aderito volentieri alla richiesta di fr. Tommaso Stancati O.P. di comporre la prefazione al volume *Il preannuncio del mondo che verrà*, che contiene una completa monografia dedicata a San Giuliano di Toledo e che include, soprattutto, la prima traduzione *integrale* in italiano del *Prognosticum futuri saeculi*, l'opera maggiore del dotto vescovo di Toledo, scritta nella città imperiale ispanovisigota verso la fine del VII secolo e divisa in tre libri, dedicati rispettivamente: all'origine della morte umana; allo stato delle anime fra morte e resurrezione, e alla finale resurrezione universale della fine dei tempi.

Giuliano fu l'ultimo dei grandi teologi e pastori della Spagna visigota, ma soprattutto fu il primo teologo occidentale che scrisse, oltre a molte opere dogmatiche, esegetiche, storiche, liturgiche e di grammatica che sono giunte fino a noi, un trattato dedicato completamente a tematiche e questioni escatologiche, ma con una metodologia innovativa e, finalmente, 'scientifica' rispetto al teologare dei secoli precedenti. Il *Prognosticum futuri saeculi* è, dunque, la 'prima' opera veramente *sistematica* di escatologia cristiana.

L'autore ha pubblicato il volume in inglese alla fine del 2010 presso un noto editore Cattolico degli U.S.A. ora egli offre, grazie all'editrice Domenicana italiana, la stessa opera in italiano all'attenzione di studenti e studiosi di storia della teologia e di escatologia cristiana, dotandola opportunamente anche del testo latino critico a fronte, assente nell'edizione in inglese. L'apparizione di una nuova traduzione del *Prognosticum* è un motivo in più per riaffermare che Giuliano di Toledo va considerato a giusto titolo come il 'padre' dell'escatologia sistematica cristiana e che la sua opera merita di essere conosciuta anche ai nostri tempi. Ma l'edizione del volume in italiano è anche la conferma che le tematiche trattate da Giuliano sono comuni agli uomini e donne del passato come del presente, e posseggono un'indubbia attualità ancora oggi, perché fanno parte della vivente testimonianza della Sacra Scrittura e della Tradizione della Chiesa cattolica.

Ma la ragione più profonda che mi ha spinto ad accettare il cortese invito del Prof. Stancati sta nell'aver egli intravisto nelle Chiese locali di Toledo e di Cosenza una singolare e pari vocazione 'escatologica' che le affratella e le accomuna in una sorta di gemellaggio teologico-escatologico. Se, infatti, Toledo ha dato i natali a San Giuliano, arcivescovo di Toledo, Primate di Spagna e 'primo' escatologo sistematico della storia della teologia cristiana, Cosenza, in terra Calabria, non è da meno, per aver donato alla Chiesa, alcuni secoli dopo Giuliano, una figura di monaco, teologo ed escatologo, di pari importanza e di grande potenza profetica come fu Gioacchino da Fiore. La figura dell'abate calabrese, infatti, dopo le incomprensioni e i giudizi fin troppo sbrigativi del passato, proprio ai nostri giorni vede svilupparsi intorno al suo pensiero teologico e alla sua personalità religiosa e spirituale oltre che una vera e propria riabilitazione ufficiale e un culto popolare che lo porterà, si spera presto, alla gloria degli altari, anche un grande interesse scientifico e culturale. Ne sono segno tangibile il fiorire di iniziative culturali intitolate a suo nome, di studi specifici, come pure l'avvio del grandioso progetto di pubblicazione della sua *Opera omnia*. Tutto questo indica la ragione per cui l'abate Gioacchino è considerato dalla odierna storia della teologia cristiana come colui che nel sec. XII rilanciò, seguendo l'esempio di Giuliano di Toledo, la imprescindibile dimensione escatologica nella Chiesa di Cristo Signore come la più idonea a fondare una teologia della storia di carattere trinitario, fortemente simbolica, in conformità al piano di creazione e redenzione di Dio sull'umanità tutta.

Mi pare che queste singolari somiglianze che accomunano le Chiese locali di Toledo e Cosenza, nei due loro illustri figli, indubbiamente i maggiori che la teologia cristiana possa annoverare in ambito escatologico, costituiscano un motivo valido per indagare se l'escatologia di Gioacchino possa avere qualche connessione e qualche dipendenza da quella di Giuliano di Toledo. È ciò che l'autore di questo volume si ripromette di verificare in futuro, e che ha già cominciato a fare con altri autori medievali. È noto infatti come l'opera di Giuliano sia stata particolarmente diffusa in epoca medievale. Ne fanno testo le numerose citazioni del *Prognosticum* sparse a piene mani nelle opere del Maestro Ugo di San Vittore, come pure, e soprattutto, in quelle del *Magister* per eccellenza, Pietro Lombardo, indiscussa autorità teologica del Medioevo Scolastico.

Se, dunque, Giuliano di Toledo è stato, per così dire, il motore propulsore iniziale del primo stadio che ha portato in evidenza l'irrinunciabile dimensione e l'identità escatologica della Chiesa e del piano di creazione e redenzione di Dio, Gioacchino da Fiore, da parte sua, come potente motore di un successivo stadio, ha dato un'ulteriore spinta in senso ascensionale alla conquista,

per l'escatologia, di un posto di diritto e di un ruolo fondamentale nello sviluppo della dottrina teologica e della comprensione dei misteri della storia e della fede.

Se così stanno le cose, è molto probabile che Gioacchino nei suoi studi teologici e nell'elaborazione della sua teologia escatologica si sia imbattuto e abbia studiato e, forse, utilizzato il pensiero escatologico di Giuliano, soprattutto quello contenuto nel *Prognosticum*, che ai suoi tempi era considerata la più autorevole opera di escatologia cristiana, aliena dalle fantasie visionarie e ancorata fortemente alla Sacra Scrittura e alla Tradizione patristica, e che era presente in migliaia di copie manoscritte nelle più importanti biblioteche della Cristianità medievale.

Auguro di cuore all'autore che la pubblicazione di questa traduzione italiana del *Prognosticum futuri saeculi* e l'amplissimo studio e commento storico-teologico che correda il testo proposto in traduzione, possa contribuire sensibilmente all'essenziale recupero della dimensione escatologica nella vita e nella missione stessa della Chiesa, per annunciare più efficacemente alle genti, con la testimonianza degli scritti teologici di Giuliano e Gioacchino, il Vangelo del regno, che è *il fine che non avrà mai fine*.

+ Salvatore Nunnari

Arcivescovo di Cosenza-Bisignano